

LA LINGUA

ἔδοξε τᾷ ἑλίαι καθὰ καὶ τᾷ βουλᾷ-

La **lingua** dei decreti entellini rispecchia nella sostanza i tratti peculiari della **koine dorica**, cioè di quella varietà che si è andata costituendo in Sicilia almeno dalla fine del V sec. a.C. per un processo di **convergenza linguistica** intorno al **dialetto siracusano** (dorico di tipo *mitior*), favorito principalmente dal predominio di Siracusa sotto le tirannidi di Dionisio I e Dionisio II. Tale varietà si è progressivamente espansa nell'isola, sovrapponendosi sia all'articolato panorama del dorico di Sicilia, sia ai dialetti delle colonie non doriche, e si è estesa pure oltre lo Stretto, in particolare a Reggio, dove la fase dialettale ionica di età arcaica e classica cede alla *koine* dorica siceliota quando la città entra nell'orbita siracusana, dopo l'assedio e la distruzione ad opera di Dionisio I nel 386 a.C.

βουλᾷ-

ἐπειδὴ οἱ ποιοῦντι ὅτι μέμναν **vacat** ται τᾶς

Ἐρβιταῖοι φιλίας καὶ εὐνοίας τᾶς ποτὶ ἄμέ,

ὄκα τὸ δεδόχθαι ἀναθέμειν εἰς χάλκωμα

πρότερον τὰν εὐνοίαν καὶ συμμαχίαν τὰν ἱστίας

τὰμ πάρχουσαν ἄμιν ποτὶ Ἐρβιταῖ-

οὺς καὶ ἀγαθὰς ἀγῶνας εἰς τὸ ἐμφανές

τοὺς ὅπως εἰς τὸ ἐμφανές ποιοῦντες τοὺς ἐ-

ταύταν ὅπως εἰς τὸ ἐμφανές ποιοῦντες τοὺς ἐ-

ὠικέομες πινυνομένοις ὅτι μνάμαν ἔχομες

τῶν τᾷ πόλει τᾷ ἄμᾳ τὰς χρείας

πολέμου ὠικέομες πόλεμου ἔδοξε τᾷ

ἑλίαι καθὰ καὶ τᾷ βουλᾷ-

καὶ τᾷ βουλᾷ-

ἐπειδὴ οἱ ἔξ οὗ

Ἐρβιταῖοι ὄκα τὸ

πρότερον

τὰμ ἱστίας

τὰν εὐνοίαν καὶ συμμαχίαν τὰν ἕταμ

οὺς καὶ ἀγαθὰς ἀγῶνας εἰς τὸ ἐμφανές

τοὺς ὅπως εἰς τὸ ἐμφανές ποιοῦντες τοὺς ἐ-

πινυνομένοις ὅπως εἰς τὸ ἐμφανές ποιοῦντες τοὺς ἐ-

τῶν τᾷ πόλει τᾷ ἄμᾳ τὰς χρείας

πολέμου

Il fondo spiccatamente **dialettale** della lingua dei decreti si manifesta sia nel trattamento *mitior* delle vocali lunghe secondarie esito di contrazione isovocalica o di allungamento di compenso, che si presentano con timbro chiuso [e:] <EI>, [o:] <OY>, sia nella condivisione di altri tratti (non tutti esclusivi) dorici come il mantenimento di [a:] originario e di [ti], la contrazione di /a:/ + /o:/ > [a:], la desinenza -μες di I pers. pl., i pronomi personali ἄμέ, ἄμῶν, ἄμῖν e il possessivo ἄμός, la preposizione e il preverbo ποτὶ in luogo di πρὸς, la particella modale κα- e la congiunzione ὄκα, nonché nella presenza di elementi specifici della *koine* dorica siceliota, alcuni diffusi anche nella punta estrema della Calabria. Fra questi, i pronomi in -τα αὐτῶντα e αὐτοῖστα, gli infiniti rodī in -μειν dei verbi atematici, una peculiarità che dalle colonie rodio-cretesi di Gela e Agrigento è passata a Siracusa e da qui si è irradiata nel resto dell'isola e oltre lo Stretto (a Crotone e Reggio), e il sostantivo ἄλια, un'isoglossa lessicale dorica che nei testi entellini designa l'«assemblea» dei cittadini e che come il derivato ἄλιασμα («decreto») si ritrova non solo nell'epigrafia siceliota ma, per influsso della *koine* siracusana, anche a Reggio.

Tuttavia, nella *facies* dorica che estesamente caratterizza la lingua dei decreti si riconoscono tratti fonetici, morfologici e lessicali (il tipo ἱερο- in luogo del dorico ἱαρο-, il nom. pl. οἱ dell'articolo per il più antico τοί, la flessione πόλις -εως propria dell'attico in luogo di quella dialettale che generalizza il vocalismo 0 predesinenziale, e ancora la presenza sporadica di forme contratte e della desinenza -ντων dell'imperativo presente accanto a -ντω dialettale), nonché elementi del formulario epigrafico riferibili al **greco ellenistico**. Tali tratti testimoniano la pressione della **koine ionico-attica** che, a partire dal III sec. a.C., si diffonde oltre i confini della Grecia propria, instaurando complessi rapporti di **interferenza con i tipi linguistici dorici** affermatasi in Sicilia e Magna Grecia in seguito a processi di convergenza intorno, rispettivamente, alla varietà *mitior* siracusana e a quella *severior* tarantina.

Il preponderante **fondo dialettale** dei decreti entellini, peraltro, conferma la **resistenza del dorico siceliota**, forte anche di una ricca tradizione letteraria, nei confronti della **koine ionico-attica**. Semmai, la ricezione di forme di lingua e usi epigrafici propri della *koine* lascia intravedere un'intensa **circolazione linguistica** tra l'ambiente siceliota e il greco di Grecia. Ad Entella, in particolare, il concentrarsi di tratti di **koine ionico-attica** quali la flessione πόλις -εως, la preposizione εἰς, l'uso dell'articolo davanti al patronimico nei **decreti C1-C3**, offre un importante dato di **cronologia relativa**, contribuendo a caratterizzare questo gruppo come **recenziale** rispetto ai **decreti A1-A3**, in cui la flessione dialettale di πόλις, la preposizione ἐς e l'assenza di articolo davanti al patronimico appaiono tratti **dialettali** e suggeriscono una cronologia più alta, e inducono a collocare il **decreto B1**, formalmente affine ai testi recenti, in una **posizione intermedia** fra i due gruppi.